

La Cgil punta il dito contro gli istituti penitenziari di Modena e Forlì, dove le agenti donna sono fortemente sotto organico. La sicurezza è a rischio per il sindacato.



Protesta e presidio questa mattina a Bologna degli agenti della polizia penitenziaria. “I reparti femminili dei penitenziari emiliano-romagnoli sono sguarniti: mancano agenti donne e quelle poche che ci sono, fanno servizio quasi 24 ore su 24, senza garanzia di riposo, ferie o malattie. E ovviamente, la sicurezza dentro al carcere è a rischio”. Questa la denuncia della Cgil che ha incontrato il provveditore regionale dell’amministrazione penitenziaria dell’Emilia-Romagna. Il sindacato punta il dito soprattutto sulla situazione di Forlì e Modena, dove spesso “sette-otto colleghe fanno turni di 24 ore e sono da sole in reparto al pomeriggio e alla notte”. In pianta organica, il personale risulta adeguato ma in realtà è dimezzato per distacchi o maternità. A Forlì sono presenti 18 agenti donna mentre a Modena 13, su una pianta organica di 25. Anche le stesse detenute chiedono più agenti donna – afferma la Cgil – il rischio invece è che si mandino in reparto agenti uomini, che è vietato”. Dal canto suo, il provveditore regionale alle carceri “ha preso atto delle problematiche e si è impegnato a segnalare tutto al Dipartimento penitenziario”. Serve, per la Cgil, un piano nazionale di assunzione, con lo sblocco del turnover, e bisogna togliere il personale dagli uffici per destinarlo in servizio ai penitenziari.